

b) almeno il 25 per cento del contributo deve essere destinato alla copertura dei costi relativi agli strumenti materiali ed immateriali utili alle attività formative dei soggetti proponenti;

c) la parte residuale del contributo deve essere destinata alla copertura dei costi necessari allo svolgimento delle attività formative (stage, eccetera);

nella scheda del progetto ciò è evidenziato nella parte riguardante il finanziamento, ove relativamente alle voci di costo, la voce « a » corrisponde all'indennità per attività formativa, la voce « b » corrisponde ai costi per gli strumenti materiali ed immateriali utili alle attività formative e la voce « c » corrisponde al costo necessario allo svolgimento dell'attività formativa;

nel silenzio della norma di riferimento, occorre conoscere se la regione siciliana debba sottoporre a tassazione le somme corrisposte a tale titolo, nel caso in cui tale parte del finanziamento fosse inquadrabile in categoria di reddito;

al riguardo si precisa che trattasi di contributo a fondo perduto per il finanziamento di azioni di formazione propeedeutiche all'avvio di attività imprenditoriale, o di lavoro autonomo o di lavoro professionale e che gli attuali aiuti pubblici per disoccupati che intendono mettersi in proprio (prestito d'onore ai sensi dell'articolo 9-*septies* della legge 26 novembre 1996, n. 608 e successive modificazioni ed integrazioni — microimprese — *franchising*), cosiddette misure per l'autoimpiego, prevedono contributi erogati in parte a fondo perduto, che non risultano gravati da imposta;

analogamente godono di esenzione fiscale le borse di studio di formazione per i medici specialistici ai sensi della legge 9 maggio 2001, n. 184;

con nota del 6 luglio 2001, l'Assessorato al lavoro della regione siciliana ha richiesto all'Agenzia delle entrate, dire-

zione regionale per la Sicilia, un parere in ordine alla questione sopra evidenziata che ad oggi non risulta emesso;

a causa della mancata soluzione della questione suddetta, rimane bloccato lo stanziamento regionale di circa 70 miliardi di lire finalizzato alla fuoriuscita dal precariato e all'autoimpiego dei soggetti impegnati nei lavori socialmente utili —

se intenda disporre l'emanazione del parere richiesto dall'Agenzia delle entrate ai fini della riattivazione in Sicilia di uno strumento decisivo per la fuoriuscita dal precariato di migliaia di soggetti impegnati nei lavori socialmente utili;

se non ritenga che il contributo di cui trattasi non vada in alcun modo soggetto a tassazione. (4-01135)

* * *

FUNZIONE PUBBLICA

Interrogazione a risposta scritta:

LUCCHESI. — *Al Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

è ormai ricorrente presso le amministrazioni statali, regionali, provinciali, comunali (nonché enti ed aziende connessi) fornire telefonini ai dirigenti, alle segretarie particolari, agli uffici di gabinetto, e a tanti altri, con pagamento del canone a carico delle stesse amministrazioni pubbliche;

dunque i contribuenti già gravati dalle continue richieste del fisco sono costretti a caricarsi anche queste spese;

è necessario che tale sistema abbia un termine, e appare opportuno moralizzare con la massima urgenza anche questo aspetto della pubblica amministrazione e porre fine a questo spreco del pubblico denaro —

quali provvedimenti urgenti si intendano assumere per stroncare la pessima abitudine, di utilizzare i telefonini della pubblica amministrazione soprattutto per fini personali, scaricando sui contribuenti il costo delle telefonate private;

quale sia stata la spesa complessiva di tutte le pubbliche amministrazioni per pagamenti canonici telefonini nell'anno 2000; in particolare quanto abbia speso l'amministrazione centrale, le regioni, le province, i comuni e gli enti ed aziende che si mantengono con pubblico denaro. (4-01157)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta scritta:

VENDOLA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 15 ottobre 2001 è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*, il bando di concorso per l'accesso al ruolo speciale dei funzionari della Polizia penitenziaria;

l'accesso è consentito solo agli ispettori del suddetto corpo che si trovino in possesso di determinati requisiti, poiché la legge istitutiva (legge n. 146 del 2000) dei ruoli dirigenziali del corpo, nella volontà di colmare una lacuna della legge di riforma del 1990, ha previsto l'istituzione dei ruoli direttivi e dirigenziali del corpo distinguendoli in direttivo ordinario ed in direttivo speciale;

il ruolo di direttivo ordinario è riservato ai laureati in giurisprudenza che hanno superato un concorso pubblico con la qualifica iniziale di vice commissario, mentre quella speciale è riservata agli ispettori del corpo —:

quali siano stati i motivi che hanno indotto l'Amministrazione del Ministero della giustizia ad indire il concorso per il ruolo speciale, mettendo a disposizione 200 posti, con la relativa omissione nel bando del concorso per il ruolo ordinario

visto che in base ai più elementari principi giuridici avrebbe dovuto precedere il concorso per il ruolo speciale;

quali siano i motivi per cui nel bando di concorso per il ruolo speciale solo 10 posti sono stati riservati al personale con la qualifica di Ispettore superiore;

quali iniziative si intenda promuovere per l'istituzione di organi decisionali, centrali e periferici, i quali assicurino autonomia funzionale del corpo, in considerazione del fatto che l'attuale situazione continua a produrre la dispersione di risorse umane e materiali, oltre a sistematici disguidi all'interno dell'amministrazione penitenziaria che ritardano anche gli ordinari provvedimenti interni. (4-01129)

PISTONE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

gli avvocati del Foro di Agrigento, pur garantendo i cosiddetti « servizi essenziali », hanno proclamato sei giorni di astensione dal lavoro dal 29 ottobre al 3 novembre 2001;

il motivo della protesta è la mancata apertura del nuovo palazzo di giustizia di via Mazzini che continua ad essere rimandata per una serie di lentezze burocratiche e amministrative che, di fatto, ne impediscono, oramai, da anni il completamento e l'apertura;

tale cronico ritardo pare sia addebitabile ad atti amministrativi legati soprattutto all'acquisto degli arredi e delle attrezzature che garantiscano la piena osservanza delle norme per la sicurezza sul posto di lavoro;

una volta funzionante, il nuovo palazzo metterebbe tutti gli operatori della giustizia, e non, nelle condizioni di lavorare in ambienti molto più confortevoli di quelli dell'esistente tribunale sito in piazza Gallo, oramai inadatto, vetusto e al limite dell'agibilità —:

se non ritenga opportuno intervenire per sbloccare definitivamente questa situa-